

## Parla tedesco il “difensore” della Linea Cadorna

**Pubblicato:** Venerdì 28 Luglio 2017



La storia è fatta di opposti che a volte si attraggono, anche dopo diverso tempo.

**Così capita che un pezzo di linea di fortificazioni che servì di fatto ad impedire un attacco da nord, cent'anni fa, sia stata pulita e preservata grazie proprio ad un uomo venuto dal Nord, da oltreconfine.**

Da dove, forse, sarebbe passata l'invasione del Regno d'Italia.

Qualche giorno fa, infatti, **una folta delegazione di studiosi svizzeri capeggiata dal professor Peter Faesi** è arrivata in Valcuvia, ha raggiunto il **forte di Vallalta** (fatto esplodere nel 1943 dai nazifascisti durante la battaglia del San Martino), per ridiscendere le fortificazioni della Linea Cadorna.

Il gruppo era accompagnato da **Franco Rabbiosi**, storico locale e grande conoscitore della “**Frontiera Nord**”, quell'insieme di fortificazioni che ebbero il compito di difesa militare appunto in vista di una possibile invasione da settentrione, per fortuna mai avvenuta.

Abbiamo **chiesto al professor Faesi come mai si studiano queste fortificazioni** e quale interesse scientifico possa avere questo complesso lunghissimo di fortini, piazzole per mitragliatrici e cannoni e camminamenti estesi, che coprono centinaia di chilometri fra Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia.

**E abbiamo scoperto che si deve proprio a lui e ai suoi ragazzi la conservazione di una parte considerevole di questi monumenti di ingegneria bellica presenti in provincia di Varese.**



Peter Faesi è stato professore di storia e di letteratura alla **Scuola Universitaria Professionale di San Gallo** (FHS) in Svizzera e attualmente è in pensione da sei anni.

**Professore, quando incominciò a studiare la Linea Cadorna? E perché è così importante?**

«Un mio pallino è sempre stato lo studio della storia, ma in maniera non troppo noiosa e teorica. Quindi ho cercato sempre le possibilità di “sentire”, e di vivere in modo attivo qualche epoca storica, per esempio quella della Prima Guerra Mondiale. Ho dunque visitato con gli studenti i luoghi di guerra sulle Dolomiti. Poi lessi nel libro di Roberto Corbella “*Le fortificazioni della linea Cadorna tra Lago Maggiore e Ceresio*” (Guide Macchione) che ci sono tantissime tracce della Linea Cadorna nel Varesotto. La Linea è per me particolarmente interessante perché non è tanto conosciuta (in Svizzera non la conosce nessuno) e così gli studenti possono dare un loro contributo alla conoscenza di questi luoghi».

**Quante volte è venuto a fare visite o sopralluoghi sulla Linea?**

«Vent'anni fa cominciai a cercare e a trovare le posizioni della Linea. Questo progetto non fu facile, perché le descrizioni del Corbella non sono precise (parla sempre di destra e di sinistra invece di nord o di sud). E poi, la Linea è lunga: 72 km di camminamenti, 88 posizioni d'artiglieria, 300 km di strade carrozzabili, 400 km di sentieri...?Ma decisi che il Monte Grumello, sopra il comune di Porto Ceresio, fosse uno dei luoghi i più interessanti della Linea: offre tutta la gamma di camminamenti, trincee,

casermette, posizioni per mitragliatrice, ricoveri di una lunghezza totale di due chilometri, ed è facile da risalire.

In più, il sindaco di allora del comune di Porto Ceresio, il dottor Francione, **permise ai nostri studenti di pulire le posizioni** (*nella foto sotto*) che, **venti anni fa**, erano tutte piene di foglie, rami, spine, pietre. In centinaia e centinaia di ore i ragazzi hanno rimosso le macerie, hanno tagliato rami, rimosso i rovi e posizionato cartelli segnaletici. Invece di imparare matematica e contabilità, hanno lavorato con ascia e sega durante le loro vacanze. Con un nastro metrico e una bussola venne disegnata una pianta topografica del sistema. L'idea era di dar loro esperienza intensa, e pratica, di un periodo storico.

Oggi, chiunque voglia seguire il nostro consiglio e decida di salire al Grumello, si immerge completamente nella situazione che si presentava negli anni tra il 1915-1918. L'anno scorso, il comune di Porto Ceresio e il suo sindaco, il dottor Ciancetti, ha preso l'iniziativa e insieme agli Alpini di Porto Ceresio ha continuato il lavoro di pulizia e di manutenzione con strumenti più adeguati. dal 2017, la nuova sindaca, la signora Santi, promuove con entusiasmo e competenza la rivitalizzazione di questi luoghi, cosicché il Grumello si presenta oggi come gioiello della Linea».



### **C'è ancora qualcosa da scoprire sulla Linea Cadorna?**

«Certo, certo, vista la lunghezza della Linea. Però consiglieri ai Comuni di concentrarsi sui luoghi i più interessanti. L'ha fatto Porto Ceresio che si concentra sul Grumello, l'ha fatto Viggiù che ha rivitalizzato il Monte Orsa, l'ha fatto Cuveglio con San Martino e anche Cassano Valcuvia. Varrebbe certamente la pena di risistemare le posizioni per i canoni vicini a Brezzo di Bedero. Altri luoghi della linea sono in stato di abbandono e in rovina, quasi inarrivabili a piedi o in macchina».

### **Qual è la zona della Linea che lei trova più affascinante? E quale quella più importante sotto il profilo storico/scientifico?**

«Come ho detto, il Grumello presenta su un terreno limitato quasi tutti gli elementi della Linea. Mancano soltanto i cannoni. Ma questi erano postati sopra il Grumello, nelle caverne del Monte Orsa».

### **Ritiene che la Linea sia ben conservata e valorizzata? Manca qualcosa nella gestione?**

«Negli anni scorsi, l'interesse per la Linea e le attività dei comuni è cresciuto in modo impressionante. Monte Orsa, Monte Bara (nell'Ossola), San Martino in Culmine e naturalmente il Grumello sono conservati e dunque aperti al pubblico in modo esemplare. Ne approfittano turisti e – ancora più importante e pregevole – le scuole».

### **Un passo indietro: in caso di attacco da Nord, la linea avrebbe retto all'urto dell'invasione?**

«Visto che il nemico era l'esercito della Germania, direi che la Linea era un investimento, un lavoro adatto e capace di proteggere la patria. Tenga conto che l'esercito della Germania avrebbe dovuto attraversare la Svizzera e sebbene la Svizzera fosse neutrale, invaderla avrebbe causato perdite. I soldati italiani avrebbero combattuto i tedeschi come hanno fatto sulle Dolomiti o sull'Isonzo, ma da posizioni fortificate. Anche se qui non si è mai sparato, la Linea è stata come un'assicurazione, o un ombrello: importante e necessario anche se non si usa».

[Andrea Camurani](#)

[andrea.camurani@varesenews.it](mailto:andrea.camurani@varesenews.it)